

LETTERA INDIRIZZATA AL M.A.I

Alcoy (prov. Alicante) 1971

AMICI,

Inviamo: lettera di Jorge Agullò Guerra alla Comunità di Alcoy; biografia personale, intervista fatta da Angela Recasens e una lettera al Comandante Militare.

Jorge è in ottima "FORMA". Il processo è stato rinviato a metà gennaio. Cause possibili di rinvio: ambiente di pace e perdono, opinione data dall'avvocato militare che... "NON CI VEDE CHIARO".

Riteniamo opportuno che Jorge si autodifenda. Vi daremo notizie su ciò che lui pensa di dire. E ne farete l'uso che vi sembrerà più opportuno.

Abbracci

Emilia

FELICITA E PACE

P.D. Jorge ritiene che sarebbe conveniente fare il giorno del processo, una manifestazione incatenati, davanti alle Ambasciate Spagnole.

LETTERA DI JORGE AGULLO AL COMANDANTE MILITARE

Alcoy, 29/4/1971

Signore,

Sono non violento, le mie idee non vanno d'accordo con le armi ne' con la violenza, ed è per questo che sono Obiettore di Coscienza, non posso fare il Servizio Militare, e accetto di conseguenza tutte le responsabilità che per amore agli uomini ed alla Umanità intera, ne deriveranno.

Con l'idea della difesa si è montato un mondo di violenza che coinvolge ogni struttura, e gli stessi rapporti con gli esseri umani. Ritengo che l'addestramento e la partecipazione a una guerra in pieno XX sec. non abbia senso alcuno, giacchè ciò suppone la distruzione dell'Umanità.

Vado in "cerca" di un mondo nuovo e pertanto non debbo partecipare ne' alle situazioni ne' alle strutture di violenza.

Chiedo a Lei in questo momento di capire le profonde ragioni del mio comportamento e che in funzione di un servizio all'Umanità, si faccia uno statuto di Obiettori di Coscienza, affinché sia possibile fare un Servizio Civile mediante il quale poter collaborare, nella misura delle nostre forze e durante un periodo non superiore al doppio di Servizio Militare, alla costruzione di un mondo di Giustizia e di Pace autentiche.

Sono così male adoperate queste parole! Che grande contrasto è che persone di pace vengano rinchiusi in un mondo di violenza come le carceri!

Faccio appello alla Sua coscienza, augurandomi un atto giusto

FIRMATO: JORGE AGULLO GUERRA

P.S. Nella prima metà di maggio, sarò chiamato alle armi ad Alicante. Ci andrò per restituire la cartolina di precetto.

INTERVISTA FATTA DA ANGELA RECASENS A JORGE AGULLO

Arrivai a Cartagena alle 6.30 del pomeriggio. Subito mi avviai verso la prigione navale. Non è un grande edificio, ma molte sono le guardie che fanno la guardia.

All'ingresso c'era uno che mi domandò che cosa volevo. Gli dissi che ero venuta a trovare Jorge Agullò e mi fece passare, pochi minuti dopo venne un comandante dicendomi che era molto tardi, gli spiegai che ero venuta apposta da Barcellona, mi disse che avrei potuto vederlo per qualche minuto, ma prima dovevo compiere certe formalità se volevo in seguito rivederlo. Mi aprirono una porta, attraversammo un cortile, un'altra guardia ricevette la comunicazione e pochi minuti dopo uscì un ragazzo giovane, biondo con aria tranquilla.

Jorge Agullò Guerra, 22 anni, nato ad Alcoy, meccanico tornitore, cattolico militante. Attualmente si trova nel carcere preventivo di Cartagena, dal mese di maggio scorso, aspettando il processo per essersi dichiarato Obiettore di Coscienza.

- Perchè sei Obiettore?

- La mia mentalità mi ha aiutato a rendermi responsabile del nostro mondo operaio, e attraverso di esso mi sono reso conto della necessità che esiste tra i giovani di adottare posizioni radicali che ci facciano scoprire un mondo nuovo. Ritengo che la mia posizione; sorta da convinzione profonda, cristiana ed etico-sociale, debba essere positiva e intendo da qui studiare e delineare nuovi cammini, per creare una società senza violenza e senza necessità di milizie, cioè molto più umana.

- Conoscevi Pepe Beùna?

- No, seppi della sua esistenza poco tempo prima di entrare in carcere, ma la mia decisione era già stata presa da prima. Però mi rallegrai molto della sua esistenza e questo mi aiuta a continuare giacchè la nostra idea è logica.

- Viene molta gente a trovarvi?

- Non credevo di avere tante visite, e una che mi ha molto impressionato è stata quella fattami da Monsignore Azagra (vescovo di Cartagena) il quale come un uomo qualsiasi mi ha aiutato a sopportare il mio soggiorno qui. Viene molta gente che non conoscevo ed è perchè la Obiezione di Coscienza è al di sopra della famiglia, delle amicizie ecc. Ricevo anche molte lettere che mi aiutano a seguire questo cammino.

./.

~~cammino~~;

- Come passi il tempo?

- Leggendo, parlando con i compagni. Facciamo anche dei lavori manuali, p.e. sciarpe di lana.

- Per quando il processo?

- Doveva essere a Novembre, dopo a Dicembre ora si dice che forse il prossimo anno.

- Quale tipo di Servizio Civile ti piacerebbe fare?

- Personalmente come infermiere in qualsiasi ospedale, e potendo scegliere in quello di Fontilles (lebbrosoia). L'organismo che si occupasse di questa questione dovrebbe essere internazionale, non è mio desiderio che sia antinazionale. La mia idea è rompere ogni mito organizzato intorno a qualsiasi persona od organismo, sia religioso, sia militare, sia politico. Ma non voglio dire che sia contro di esso. Cioè voglio lavorare a favore del paese, costruendo una pace e preparandomi ad essa.

LETTERA DI JORGE AGULLO GUERRA ALLA COMUNITA DI ALCOY

Ho 22 anni, sono meccanico tornitore. Ho studiato nella scuola superiore tecnica e ho frequentato il corso preparatorio per l'ingresso all'Università come ingegnere tecnico. Gli sutidi li hanno pagato i miei genitori, avevo letto libri sulla Classe Operaia, e volevo dedicarmi ad essa. Se continuavo a studiare mi sarei sentito moralmente obbligato verso di loro giacchè mi pagavano i miei studi e non avrei potuto dedicare la mia vita agli altri. Già allora consideravo "la mia vita come una missione da realizzare" dall'interno della Classe Operaia. Giacchè chi depone le proprie aspirazioni in questa vita materiale finisce frustrato e fallito, senza trovare un senso al dolore, alla allegria, alla vita, alla morte.

Dopo ci fu un lungo e doloroso cammino, un terribile scontro con la realtà, giacchè dopo aver studiato per anni un mestiere, non mi volevano nelle fabbriche nemmeno come apprendista.

Fu una lunga prova; perchè in tutto il tempo della mia disoccupazione non trovai comprensione ne' in famiglia ne' tra gli stessi lavoratori. Passai un anno e mezzo cercando lavoro. Durante questo periodo feci l'esatore, l'operaio a settimana, quando c'era bisogno, in una serigrafia.

Feci anche un viaggio fuori ad Avilès (prov. Asturie) con un contratto che risultò una truffa, giacchè le condizioni di lavoro si rivelarono diverse da quelle stabilite, e i trenta lavoratori della provincia di Alicante ritornammo tutti: questo problema fece notizia in tutta la stampa nazionale.

Non trovando lavoro cercavano di farmi studiare; la cosa più dura era l'incomprensione che mi circondava e che mi creava un senso di colpa.

Finalmente ho trovato lavoro, caricando e scaricando camion per dodici ore e siccome non ero abituato a un lavoro così faticoso ero sottoposto ad uno stato di affaticamento continuo; ma finalmente lavoravo e mi sentivo già un operaio e vivo di uno stipendio.

Ero cosciente che questa situazione non poteva durare a lungo dato il mio stato di affaticamento fisico che mi obbligava a prendere vitamine per mantenermi in forma, e anche a causa del tempo di disoccupazione e della conseguente sofferenza poichè mi ero ammalato di colite.

Dopo tre mesi senza assicurazione ne' con garanzia di contratto, quando avevo già individuato la illegalità della mia situazione nella ditta, e stavo per denunciarla, mi offrono un posto di meccanico tornitore -la mia vocazione-. Ma il sogno di poter realizzare il

mio mestiere, si rivelò una crudele realtà perchè non sapevo farlo, sia perchè nelle scuole insegnano molto poco pochissimo, sia perchè le macchine e le situazioni sono diverse. Fu molto duro sopportare le beffe da parte dei superiori e degli stessi compagni. Ebbi molta fortuna e superai due contratti a termine e quindi mi confermarono.

Man mano che imparavo il mio mestiere, estirpavo le tare che queste situazioni avevano creato alla mia personalità; soprattutto perdetti la paura, mi sentivo utile.

Unitamente a questo sviluppo del lavoro si evolucionava la mia mentalità di fronte alla non violenza.

Più o meno 5 anni fa aderì al J.O.C. nel movimento operaio e li imparai ad affrontare i problemi di giovane lavoratore, e così sono diventato uno che le situazioni che delinea la vita non le accetta perchè sì; ma riflette di fronte ad ogni situazione quale debba essere la scelta da fare come cristiano e militante operaio;

Con l'ingenuità della giovinezza, quando sentivo raccontare la durezza del servizio militare dai miei compagni, mi chiedevo il perchè di tutto ciò. Con quale diritto certi signori sono padroni delle nostre vite? Perchè per il solo fatto di nascere ti si debba obbligare ad accettare certe situazioni? L'orgoglio della mia libertà personale non ancora sviluppato già si manifestava. Dall'altra parte prendevo coscienza delle situazioni del mondo e impegnandomi nella lotta per la libertà degli uomini e dei popoli, camminavo nella fede e nell'amore. Incominciai a conoscere la non violenza e tutto il mio essere, sia nella revisione della vita operaia come nelle analisi delle situazioni, diventò non violento.

Arrivò il momento di passare la visita medica. E il mio essere si ribellò. Nella J.O.C. ci fanno in un modo: rispetto totale alla persona. Per questo mi ribellavo, a che senza chiedere il mio parere mi si facesse militare. Come se io fossi un agnello, un numero, una macchina. Facevo queste riflessioni. D'accordo per i ragionamenti che mi facevano sul servizio militare, ma almeno perchè non mi chiedevano quale era la mia opinione, noi non abbiamo fatto questo mondo, ci hanno portato, e non hanno il diritto di implicarci nelle loro ingiustizie. Comunque andai alla visita.

Mi ribellai di nuovo quando arrivò la cartolina di precetto che dovevo ritirare al municipio. Era troppo. Io almeno mi considero un essere libero. Ero stufo. Non riuscivo a capire che oltre lo sfruttamento a cui siamo sottoposti nella nostra condizione di operai, si debba andare a ritirarla nelle ore di lavoro e mi si facesse militare per forza, senza spiegazioni, senza chiedere la mia opinione.

Per un mese non andai, mio fratello più anziano era spaventato perchè potevano ritenermi profugo e ci andò lui. Lo sgridò un funzionario e non gliela diede. Rimasero d'accordo che andassi dopo il lavoro. Ci andai e la ritirai. Per me fu questo comportamento una prova di valore e serenità, e da allora, ogni volta che suonava il campanello o tornavo a casa, avevo la sensazione che venivamo a cercarmi.

Io come persona non posso accettare la violenza contro un mio simile. Mi domandavo se Cristo avrebbe preso in mano le armi, cheservono solo ad uccidere. La risposta è per me chiara e seguo il suo cammino. Ero completamente convinto di non prendere le armi. Ho visto chiaramente la situazione del mondo in cui viviamo. 2/3 di esseri umani sono sottoalimentati, le spese militari, qualche anno fa, solo in occidente ammontavano a 12.000 milioni di dollari. Col 3% del preventivo militare mondiale si può fare un piano di sviluppo mondiale e altro, ci sono tante bombe nucleari da distruggere ogni forma di vita 40 volte. Di fronte ad un mondo che è arrivato a tale "agghiacciante" situazione, dobbiamo continuare il gioco, accettarlo, renderci complici? Lotteremo con le armi per mantenere questa situazione? Che cosa si debbe fare? Si devono costruire i rapporti umani con mezzi pacifici, fino ad ottenere che ogni uomo possa vedere in se stesso un suo simile. Queste sono le cause del mio rifiuto a fare il servizio militare, e siccome il mondo non può cambiare di colpo il nostro obbiettivo ora è di conseguire uno statuto per gli Obbiettivi di Coscienza e sviluppare un servizio civile e sociale.

-----